

Enti religiosi: la nuova disciplina del terzo settore.

I principi generali di condotta degli Enti del Terzo Settore

**Luigi Puddu
Christian Rainero
Dipartimento di Management
Università degli Studi di Torino**

□ La Chiesa e gli ETS

«Quando l'organizzazione prende il primo posto, l'amore viene giù e la Chiesa, poveretta, diventa una ONG, diventa un po' burocratica, perde la sua principale sostanza»

Parola di Papa Francesco, nella prima omelia da Romano Pontefice pronunciata nella solenne cornice della Cappella Sistina nel corso della Missa Pro Ecclesia, celebrata neanche 24 ore dopo la sua elezione a Vescovo di Roma.

□ La Chiesa e gli ETS

- 1) La Chiesa/Religione non è nazionale. È Mondiale e non esistono al suo interno barriere di cittadinanza.
- 2) La Chiesa non è un'azienda perché è un ente di tendenza (attività istituzionale) □ sotto questo profilo non è un ETS.

□ La Chiesa e gli ETS

3) La Chiesa secondo il Catechismo e la *Lumen Gentium*.

«La Chiesa è l'unico popolo di Dio in cui sono radicate le nazioni della Terra (LG 2.13).

Tutti i fedeli sparsi per il mondo sono in cammino con gli altri nello Spirito Santo.

Essa è cattolica perché inviata in missione da Cristo alla totalità del genere umano (CCC 831)».

□ La Chiesa e gli ETS

4) La dimensione aziendale nasce con la presenza di attività commerciali (es. scuole, case di cura, case di ricovero) □ queste attività possono essere svolte come ETS.

□ MISSION degli Enti del Terzo Settore (Art. 1)

- perseguire il bene comune,
- elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona,
- valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa.

PERSONA: Riferimento al catechismo

BENE COMUNE: Principio Dottrina Sociale Chiesa

Il nuovo ordinamento dà sistemazione giuridica al settore che prima era solo disciplinato con leggi fiscali.

□ Persona-Bisogni-Aziende: una visione antropologica



□ Persona-Bisogni-Aziende: una visione antropologica

SUSSIDIARIETÀ

- 1) **Orizzontale: Persona, legami socio-economici, economia civile, economia di mercato, economia delle aziende pubbliche;**
- 2) **Verticale: Aziende pubbliche territoriali di vicinanza (es. Comuni,), Regione, Stato, Unione Europea.**

□ Enti del Terzo Settore (Art. 4, co. 3)

Gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti e gli enti delle confessioni religiose sono riconosciuti come Enti del Terzo settore limitatamente alle attività di interesse generale svolte (es. Scuola)

Condizione: adozione di un regolamento specifico per le attività di interesse generale, in forma di atto pubblico o scrittura privata autenticata, da depositare nel Registro unico nazionale del Terzo settore (presso Ministero Welfare).

ENTI DEL TERZO SETTORE ED ENTI ECCLESIASTICI (Art. 4, co. 3)

Per lo svolgimento delle attività di interesse generale, gli Enti Ecclesiastici:

- devono costituire un patrimonio destinato: adempimento nuovo**
- devono tenere separatamente le scritture contabili e il bilancio: adempimento già operante con integrazione del bilancio economico-patrimoniale e del bilancio sociale.**

- In caso di scioglimento il patrimonio residuo è devoluto agli altri enti del Terzo settore secondo le disposizioni statutarie (Art. 9) (NB. norma dubbia. Sarebbe stato meglio precisare che per gli Enti Ecclesiastici, dato che si tratta di «patrimonio destinato», esso ritornerà all'Ente Ecclesiastico di origine).**

□ **DISPOSIZIONI NON APPLICABILI AGLI ENTI ECCLESIASTICI**

- **ART. 12: indicazione nella denominazione sociale di ente del Terzo settore o acronimo ETS**
- **ART. 15. Diritto degli aderenti/associati di esaminare i libri sociali, secondo le modalità previste dall'atto costitutivo o dallo statuto**
- **ART. 29: Denuncia al tribunale**

□ **SCRITTURE CONTABILI E DI BILANCIO (Art. 13)**

Gli enti del Terzo settore devono redigere il bilancio di esercizio formato da:

- **stato patrimoniale (attività, passività e patrimonio netto),**
- **rendiconto gestionale, con l'indicazione delle entrate e delle uscite (rendiconto finanziario), dei proventi e dei costi dell'ente (conto economico),**
- **relazione di missione che illustra le poste di bilancio, l'andamento economico e finanziario dell'ente e le modalità di perseguimento delle finalità statutarie.**

Il bilancio degli enti del terzo settore con ricavi, rendite, proventi o entrate (comunque denominate) inferiori a 220.000,00 euro può essere redatto nella forma del rendiconto finanziario per cassa.

Il bilancio deve essere redatto in conformità alla modulistica definita con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentito il consiglio nazionale del terzo settore (da emanare).

□ **Il rendiconto gestionale degli ETS**

Va costruito un rendiconto gestionale per natura e per destinazione:

ONERI	Anno	Anno	PROVENTI E RICAVI	Anno	Anno
	T	T-1		T	T-1
1) Oneri da attività tipiche			1) Proventi e ricavi da attività tipiche		
1.1) Acquisti			1.1) Da contributi su progetti		
1.2) Servizi			1.2) Da contratti con enti pubblici		
1.3) Godimento beni di terzi			1.3) Da soci ed associati		
1.4) Personale			1.4) Da non soci		
1.5) Ammortamenti			1.5) Altri proventi e ricavi		
1.6) Oneri diversi di gestione			1.6)		
1.7)...					
2) Oneri promozionali e di raccolta fondi			2) Proventi da raccolta fondi		
2.1) Raccolta 1			2.1) Raccolta 1		
2.2) Raccolta 2			2.2) Raccolta 2		
2.3) Raccolta 3			2.3) Raccolta 3		
2.4) Attività ordinaria di promozione			2.4) Altri		
3) Oneri da attività accessorie			3) Proventi e ricavi da attività accessorie		
3.1) Acquisti			3.1) Da Attività connesse (io gestioni commerciali accessorie		
3.2) Servizi			3.2) Da contratti con enti pubblici		
3.3) Godimento beni di terzi			3.3) Da soci ed associati		
3.4) Personale			3.4) Da non soci		
3.5) Ammortamenti			3.5) Altri proventi e ricavi		
3.6) Oneri diversi di gestione			3.6)...		
3.7)...					

Il rendiconto gestionale degli ETS

4) Oneri finanziari e patrimoniali

- 4.1) Su rapporti bancari
- 4.2) Su prestiti
- 4.3) Da patrimonio edilizio
- 4.4) Da altri beni patrimoniali
- 4.5) Oneri straordinari

5) Oneri di supporto generale

- 5.1) Acquisti
- 5.2) Servizi
- 5.3) Godimento beni di terzi
- 5.4) Personale
- 5.5) Ammortamenti
- 5.6) Altri oneri
- 5.7)

Risultato gestionale positivo

4) Proventi finanziari e patrimoniali

- 4.1) Da rapporti bancari
- 4.2) Da altri investimenti finanziari
- 4.3) Da patrimonio edilizio
- 4.4) Da altri beni patrimoniali
- 4.5) Proventi Straordinari

Risultato gestionale negativo

□ **Il rendiconto gestionale degli ETS**

L'informazione più importante che si ottiene tramite l'accennato schema di rendiconto della gestione, oltre al valore di quadratura (reddito/perdita netta) è il costo sopportato per l'area dell'organizzazione generale (“oneri di supporto generale”).

Sono i cosiddetti costi di struttura, o “overhead”, che, ad evidenza, devono risultare il più compressi possibile onde evitare che la struttura assorba oneri che vengono sottratti alle operazioni proprie dell'oggetto sociale (es: beneficenza, assistenza, ecc).



Il rendiconto gestionale degli ETS

Non vi sono evidenze teoriche in merito al miglior ammontare degli accennati “oneri di supporto generale”. Nella prassi si ritiene che per un buon andamento della gestione essi non debbano superare il 15/20% dei proventi totali.

□ **BILANCIO SOCIALE (Art. 14)**

Gli enti del Terzo settore con ricavi, rendite, proventi o entrate comunque denominate superiori ad 1.000.000 di euro devono predisporre il bilancio sociale da depositare presso il registro unico nazionale del terzo settore e pubblicare nel proprio sito internet

Gli enti del Terzo settore con ricavi, rendite, proventi o entrate comunque denominate superiori a 50.000 euro annui devono in ogni caso pubblicare annualmente e tenere aggiornati nel proprio sito Internet, o nel sito Internet della rete associativa cui aderiscano, gli eventuali emolumenti, compensi o corrispettivi a qualsiasi titolo attribuiti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, ai dirigenti nonché agli associati.